

Rassegne e riflessioni



Psicologia della Religione e-journal

Società Italiana di Psicologia della Religione  
<http://www.PsyRel-journal.it>

## L'IRC nella Scuola di Stato come promotore di una cultura inclusiva e di pace

Emanuela Visca – *Insegnante di Religione Cattolica nella Scuola dell'Infanzia*

### Riassunto

La fragilità dei legami sociali e la crescita della conflittualità nella società odierna, sono legate all'indebolimento dell'*ethos* civile che si nutre della saldezza della fede cristiana entro l'ideale della prossimità. L'autentica rivelazione di Dio come *Abbà* in Cristo implica un'idea di fede connotata dalla relazione affettiva con Dio. La realtà scolastica d'oggi, anche in età pre-scolare, è caratterizzata in misura crescente dall'azione di comportamenti aggressivi tipici dei Disturbi della Condotta che impongono la necessità di interventi preventivi globali. L'inclusione dell'altro, nell'elaborazione di un Piano Annuale per l'Inclusione, si concretizza nell'accoglienza e nella valorizzazione della diversità; l'IRC in prospettiva interculturale diviene allora il luogo di incontro e di dialogo nel quale i bambini possono sperimentare relazioni serene. La didattica inclusiva dell'IRC promuove la pace, l'accoglienza dell'altro e l'altruismo come valori nella scuola di Stato.

**Parole chiave:** Inclusione, Accoglienza, Altruismo, IRC (Insegnamento religione cattolica)

### Abstract

#### The Teaching of the Catholic Religion in the Italian State School as a promoter of a welcoming culture of peace

The weakness of social relationships and the growth of frictions in today's society are linked to the weakening of public spirit which was nourished by the steadfastness of Christian faith open to the others. The authentic revelation of God as Father in Jesus Christ presumes an idea of faith characterized by a loving relationship with God. Today's school situation, even in the nursery school, is characterized by the presence of a more and more aggressive behaviour typical of Problems of Conduct so that global preventive measures become necessary. A welcoming attitude, in the working out of the Yearly Planning (PAI) is carried out through the acceptance of the others. So, in a inter-cultural perspective, the TCR becomes a "place" where children meet, interact and where they can live serene relationship. This welcoming teaching promotes values such as dialogue, peace and altruism in the Italian State School.

**Keywords:** Welcoming, Friendly culture, Altruism, Teaching of the Catholic religion

La fragilità dei legami sociali e la crescita della conflittualità nella società odierna, sono legate all'indebolimento dell'*èthos* civile che si nutre della saldezza della fede cristiana entro l'ideale della prossimità. L'opposizione radicale tra un Dio "cattivo"

veterotestamentario e un Dio "buono" del Nuovo Testamento è stata respinta in modo determinato, anche se può permanere entro l'apologetica popolare. Sequeri (2002) afferma che è Cristo stesso a disinnescare il conflitto violento difendendo l'autentica

rivelazione di Dio come *Abbà* implicando un'idea di fede nel Dio-Trinità che si connota nella relazione affettiva con Dio. In quest'ultima, l'avvenimento cristologico della redenzione dell'uomo diviene inclusivo della riconciliazione degli uomini con e in Dio. L'esercizio della missione di Cristo sembra orientato alla certezza della totale dedizione di Dio verso l'uomo, soprattutto nell'accoglienza nei confronti dei soggetti marginali, religiosamente, o moralmente compromessi in cerca del loro riscatto.

In particolar modo è la teologia paolina che si ispira al principio della fede cristiana: l'"essere uno" in Cristo, permettendo l'inizio di una nuova storia di solidarietà e sussidiarietà condivisa tra gli uomini che conduca alla carità fraterna. Al contrario, il ricorso al terrore e alla violenza diviene una corruzione dell'esperienza religiosa nella quale la pretesa dell'auto-dominio dell'uomo, che porta al risentimento contro Dio, ferisce la dignità umana con conseguente assoggettamento violento dell'uomo sull'uomo.

L'attesa escatologica per il cristiano diviene tempo da vivere come prezioso dono di Dio, come tempo conseguente all'invio del Figlio e dello Spirito che si chiama missione. L'unità visibile dei redenti diviene seme di novità entro la costruzione del legame sociale e la fioritura del seme posto dall'unità dei credenti in Cristo, diviene anticipo del mondo definitivo. Entro la vita autentica della Chiesa, come fraternità generata dalla fede in Cristo, va riconosciuta la pacificazione tra ogni persona nella sua dignità individuale e la condivisa responsabilità dei legami sociali.

A tal fine ogni società si fonda su un sistema di norme volte alla regolazione delle attività dei propri membri e, entro tale insieme di regole, ogni membro trova il riferimento fondamentale per stabilire se il modo d'agire degli altri membri è corretto o scorretto, morale o immorale, deviante o conformistico. Cesareo (1997) sostiene che sia l'interiorizzazione delle norme a generare nell'attore il bisogno di conformarsi ad esse, anche se l'interiorizzazione non necessariamente comporta il blocco dei motivi devianti; quindi nell'analisi sociologica gli individui vanno considerati soggetti attivi e non come meri oggetti più o meno passivi.

Lo studio della natura del rapporto tra dare e ricevere, con conseguente individuazione del criterio per regolare il comportamento e le relazioni fra i membri della società, secondo Menghi (2007) è stato affrontato da Seneca.

Il filosofo romano sostiene che ogni individuo, con una buona disposizione, aiuta il suo prossimo ricevendo piacere e gratitudine. Infatti ogni uomo può beneficiare il suo prossimo e il beneficio è l'atto di spontanea generosità di un uomo verso l'altro capace di suscitare, in chi lo riceve, un sentimento di riconoscenza e gratitudine che nobilita chi lo prova, costituendo altresì il momento più importante di restituzione del beneficio ricevuto; chi non ricambia il dono che è stato fatto, con riconoscenza, è un ingrato. Sarà necessario allora colmare gli ingrati di benefici al fine di generare, in loro, la corretta reazione di fronte a quanto ricevuto, gratitudine e riconoscenza. La gioia provata nel fare un beneficio e l'ottenimento dei risultati di un beneficio comportano il sentimento di riconoscenza in chi lo ha ricevuto, con conseguente disponibilità a prestare aiuto al benefattore non appena se ne presenterà l'occasione.

Nel mio vivere il quotidiano a scuola riscontro nei bambini, invece, una certa difficoltà ad agire comportamenti altruisti, a saper condividere quanto si possiede e un'assai problematica accettazione del sistema di regole che caratterizza la vita entro la comunità scolastica e che spesso sfocia in conflitti tra i bambini stessi e con le figure adulte di riferimento quali i genitori e gli insegnanti. Compito dei docenti è favorire, con urgenza, una graduale interiorizzazione delle norme insegnando, altresì, la gestione del conflitto, affinché possa essere affrontato come occasione di crescita e di apprendimento e favorendo l'autonomia di pensiero. Perché ciò si possa attuare è necessario costruire la relazione tra adulto e discente su un rapporto di fiducia, sulla reciprocità e sul dialogo, aiutando loro a capire cosa è accaduto, a percepire le loro esigenze, spronandoli a comunicarle ai compagni, consentendo loro di superare i momenti di frustrazione con un adeguato sostegno e una guida sicura.

Ciò diviene urgente nella realtà scolastica d'oggi che, anche in età pre-scolare, è caratterizzata in misura crescente dall'azione di comportamenti aggressivi tipici dei *Disturbi della condotta* che impongono la necessità di interventi preventivi globali che chiamino in causa tutto il team docente in sinergia con i servizi territoriali e le famiglie, per riorientare positivamente le traiettorie evolutive con probabile esito disadattivo.

Becciu e Colasanti (2016) affermano che i bambini e gli adolescenti spesso sono reattivi e che possono

agire in svariate modalità un'opposizione alle richieste e alle direttive degli adulti. Certamente ciò può indicare una crescita verso l'autonomia e l'indipendenza, ma quando queste condotte divengono ricorrenti ed eccessivamente provocatori ed oppositivi, debbono suscitare grande preoccupazione. I frequenti scoppi comportamentali sia verbali, come sfoghi collerici e attacchi accusatori, che fisici, sono di tipo impulsivo, privi di premeditazione e non vengono attuati in vista di un fine.

Entro la definizione dei comportamenti aggressivi, non si può dimenticare il bullismo, come particolare forma di aggressività tra pari che si caratterizza in uno squilibrio di potere ed implicante un comportamento invece intenzionale e ripetuto, volto a causare paura, stress e danno a chi non è in grado di agire comportamenti difensivi. Ma dietro all'apparente sicurezza dei bulli, si celano problemi relazionali, con deficit relativi all'"intelligenza emotiva" e risentono, in modo negativo, di bassi livelli nello sviluppo dell'empatia. In classe, diviene allora essenziale attuare un approccio senza accusa, che cerchi di conoscere i bisogni del bambino, approvando e rinforzando i comportamenti adeguati, favorendo la relazione tra pari.

L'inclusione dell'altro, nell'elaborazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione", si concretizza nell'accoglienza e nella valorizzazione di tutte le diversità e ciò può realizzarsi se si passa da un modello educativo centrato sull'integrazione a quello basato sull'inclusione. Quest'ultima si regge sul concetto di "Bisogno educativo speciale", estendendo tutte le difficoltà di apprendimento anche a quelle di matrice psico-sociale (particolari condizioni fisiche, menomazioni di strutture e funzioni corporee, deficit delle attività personali, difficoltà nella partecipazione sociale e quelle prodotte da fattori contestuali personali). La nascita della scuola dell'inclusione ha giustificazione teorica entro la "Pedagogia dell'inclusione" che sostituisce il concetto di normalità con quello di "normale specialità": in tale ottica tutti gli alunni sono portatori di bisogni educativi speciali. In particolar modo gli alunni con svantaggio socioculturale e socioeconomico e/o con difficoltà dovute alla non conoscenza della cultura e della lingua italiana, necessitano della calibrazione sugli obiettivi minimi di apprendimento, di scelte metodologiche alternative con utilizzo di misure dispensative e di strumenti

compensativi. Per legge ogni istituzione scolastica deve prevedere un Gruppo di Lavoro per l'Inclusione che, al termine di ogni anno scolastico, elabori un Piano annuale per l'Inclusività che dovrà rientrare nel PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa).

Attuare percorsi di apprendimento individualizzati e personalizzati consente l'emersione dei talenti di ciascuno, di incrementare la motivazione intrinseca all'apprendimento, il raggiungimento dei "Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze", nonché la prevenzione e la riduzione della dispersione scolastica.

Come referente per la dispersione scolastica e per il sostegno agli allievi, sostengo che l'educazione entro l'odierna società, con altissima connotazione multiculturale, debba assumere il carattere specifico di mediazione fra le diverse culture, che sappia animare un continuo e proficuo confronto in cui la "diversità culturale" sia risorsa positiva per tutti. È quindi essenziale che l'educazione interculturale abbia come obiettivo fondamentale la promozione di una costruttiva capacità di convivenza pacifica e serena entro un tessuto sociale e culturale multiforme.

Parlando di culture diverse non possiamo non affrontare il tema della religione, poiché la dimensione religiosa, investendo l'intero sistema di vita, agisce come importante modalità di riferimento identitaria. Essa informa i riti, le tradizioni, la simbologia degli oggetti, il sistema delle feste, attraversando la produzione storico-antropologica e culturale ed influenzando la società stessa. Oggi ci chiediamo se le religioni, vista la loro universalità, possono favorire la contrapposizione delle culture con la conseguente creazione dei conflitti. Infatti la possibilità di intolleranza religiosa è forte soprattutto ove una religione si presenta come portatrice di una verità universale che esige l'estinzione delle altre realtà per affermare esclusivamente la propria. Ogni religione, però, diviene anima del mondo quando contribuisce alla crescita umana e all'instaurazione di un dialogo che sappia recuperare tutte le dimensioni umane entro le rispettive fedi. Il superamento dell'integralismo si realizza allorché ciascuno è capace di superare la mera universalizzazione del proprio particolare, per trovare una verità che è posta "oltre". Il confronto tra le religioni e l'insegnamento della religione cattolica (IRC) deve aprirsi alle tematiche dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso. Il problema consiste, dunque, nella promozione di un'educazione religiosa a dimensione univer-

sale, in cui la confessionalità va pensata come risorsa entro una proposta educativa dialettica affinché si possa cercare il dialogo interreligioso e contemporaneamente radicarsi entro la propria tradizione religiosa. Lo scenario plurale richiede alla scuola e alla formazione di insegnare a leggere gli intrecci fra le diverse religioni, i fatti e le caratteristiche delle varie culture.

L'IRC è lo spazio più idoneo per comprendere gli eventi e le persone, offrendo alle famiglie immigrate non solo l'accoglienza, ma anche un'opportunità di riconoscimento, garantendo un luogo in cui i loro figli possano esprimere le proprie differenze culturali. L'immigrato o il profugo è in primo luogo una persona e come tale possiede una complessità identitaria, vive delle pluriappartenenze, tra le quali vi è quella religiosa. L'identità religiosa permette di distinguersi dall'altro e di poter entrare in una relazione che chiede un riconoscimento e che crea spazi per il confronto, consentendo l'inserimento in virtù di una differenza che si pone dialetticamente. L'insegnante di religione (IdR) deve allora risvegliare la domanda religiosa che è insita in ogni uomo, fornendo le basi per la creazione di una dialogante identità religiosa che sappia relazionarsi con altre identità.

Ma fare educazione religiosa, oggi, non deve limitarsi all'introduzione di informazioni sulle altre religioni nei programmi di insegnamento scolastico ma, entro le diverse discipline di insegnamento, occorre ritrovare le molteplici interpretazioni e i segni lasciati da altri universi simbolici religiosi e culturali. Il problema del dialogo fra le religioni per la Chiesa è, innanzitutto, un problema teologico e pastorale, che poi diviene pedagogico e didattico. Il dialogo interreligioso non è un dialogo ecumenico, poiché possiamo parlare di ecumenismo quando ci si confronta tra cristiani che professano lo stesso credo, anche se appartengono alle tre confessioni classiche: i cattolici, gli ortodossi e i protestanti o evangelici. Si ha invece dialogo interreligioso quando si dialoga con i fedeli di altre religioni storiche (musulmani, buddisti, taoisti, induisti, confuciani, religioni naturali d'Africa o d'America). Il dialogo, così inteso, è un autentico elemento della missione della Chiesa che non sostituisce l'annuncio del Vangelo, e secondo questa impostazione il dialogo interreligioso non è scindibile dall'interculturalità, che ha regole pedagogiche-didattiche e principi particolari. Dal punto di vista metodologico dovranno essere prescelte modalità operative mag-

giormente improntate alla ricerca, poiché in esse gli alunni scoprono direttamente la verità che si vuole comunicare. Le tecniche e le strategie da adottare sono quelle già in uso nella prassi interculturale quali il gioco, che costituisce un'efficace modalità di conoscenza che permette la rielaborazione di esperienze, la loro integrazione e il rimaneggiamento; le tecniche di animazione quali i giochi di simulazione e di ruolo, giochi di fantasia, danza, canto, feste interculturali a scuola, la fiaba-teatro, lavoro su immagini e le tecniche creative che nascono dalle capacità e dalla volontà dei docenti e che dovrebbero divenire sempre più esperienza collettiva.

A tal fine sono di essenziale importanza l'utilizzo di tecniche e di strumenti didattici innovativi che attivino processi di empatia, cooperazione e mobilità cognitiva.

Il *Circle Time* è una tecnica didattica di gruppo trasversale, che è di grande efficacia quando diviene pratica educativa di *routine* che utilizzo con i miei alunni di 4 e 5 anni perché finalizzata a favorire l'educazione emotiva e la coesione del gruppo classe. Nel *Circle Time* la parola è data a tutti nello scorrere circolare da una persona all'altra in cui non è possibile chiedere di saltare il turno e nel quale nessuno, neanche l'insegnante, ha un ruolo di preminenza. Tutti siamo posti in cerchio ed ognuno racconta qualcosa di sé, in base al tema dato precedentemente, stimolando i più timidi a mettersi in gioco. Di altrettanta utilità è il *Cooperative Learning* quale metodologia didattica che ricorre all'utilizzo di strategie cooperative volte al conseguimento di un obiettivo comune e che, basata sulla suddivisione dei compiti, favorisce lo sviluppo di una coscienza democratica, lo sviluppo della capacità di porre in campo competenze relazionali e sociali, con possibilità di monitorare e revisionare l'attività svolta.

In rispondenza al Piano Nazionale Scuola Digitale, anche nella scuola dell'infanzia, è proficuo il ricorso alla didattica multimediale che pone l'accento sulla molteplicità dei mezzi di comunicazione e sulla pluralità dei linguaggi, catturando l'attenzione anche dei bambini con bisogni educativi speciali, promovendo l'interattività, la contaminazione tra codici e saperi e facendo emergere nuovi stili di apprendimento e di pensiero.

L'IRC in prospettiva interculturale diviene allora il luogo di incontro e di dialogo nel quale i bambini

possono sperimentare relazioni serene, in cui l'educazione interpersonale diviene risposta al bisogno di "imparare a stare con gli altri", promovendo intelligenze "intrapersonali" ed "interpersonali". Un modello didattico di riferimento è quello che conduce alla condivisione, proponendo l'interdipendenza positiva a partire dalle forme più semplici, come l'interdipendenza dei materiali svolto nel lavoro a piccoli gruppi cooperativi, facendo maturare in loro la consapevolezza che ognuno è indispensabile all'altro.

Di grande importanza è la promozione dell'educazione emotivo-relazionale, realizzando percorsi di educazione emotiva, finalizzati allo sviluppo di personalità equilibrate, facendo leva sulla capacità di riflettere sulle proprie emozioni, sui propri desideri e sulle modalità per esprimerli ancor prima che soddisfarli.

Ma l'educazione emotiva si realizza formando all'empatia, alla capacità di comprendere l'altro mettendosi nei suoi panni che, per Goleman (1995), è una vera e propria capacità intellettuale che va allenata per favorire l'incontro e il dialogo con l'altro, riducendo i motivi di scontro e di distanza che si fondano sul senso di estraneità e di differenza. Comprendendo che anche l'altro vive disagi e difficoltà relazionali come noi, ci consente di sentirlo più vicino a noi, creando apertura all'incontro, facendo in modo che anche l'altro faccia lo stesso. Tutto ciò non solo creerà un "clima sereno" in cui operare e crescere insieme, ma qualificherà gli apprendimenti cognitivi: la stima tra gli alunni e le relazioni d'aiuto favoriscono, in classe, la co-costruzione della conoscenza e la socializzazione dei saperi. Il modo di conoscere contrassegnato dalla partecipazione attiva alla costruzione della conoscenza, dalla ricerca delle soluzioni, utilizzando un percorso di ricerca, calibrato sull'età mentale dei discenti, è rappresentato dalla metacognizione. Questa modalità di conoscenza, mediante il tutoring del docente, permetterà ai discenti di rilevare le conoscenze possedute, ad esempio col ricorso al Brainstorming, di capire come poterle utilizzare per risolvere nuovi problemi, e il riadattamento per correggere gli errori e conducendo, infine, alla capacità di autovalutazione.

Di eguale importanza è l'educazione al confronto e alla cooperazione sui valori: formare al confronto e a sperimentarsi con la verità, è una dimensione fondamentale che deve essere rivolta non solo ai nostri valori, originari, bensì a valori "diversi" poiché dobbia-

mo superare la tentazione di assimilazione dell'altro. Certamente non può esistere un insegnamento neutro rispetto ai valori, poiché insegnando si offre anche un orientamento di valore. Per costruire un "dialogo educativo" occorre che nei docenti prima e nei discenti dopo, ricorrendo al *Peer Tutoring*, vi sia un allenamento alla "cooperazione per i valori", uscendo dall'individualismo e dalla competizione sfrenata. Già Maria Montessori (1949) denunciava tali comportamenti che incoraggiavano l'isolamento e il "culto" dell'interesse personale; oggi il *Peer Tutoring* insegna l'aiuto reciproco e crea opportunità straordinarie per l'educazione di tutti gli alunni soprattutto di coloro che vivono difficoltà o che posseggono una diversa abilità. Questo metodo consente, al contempo, l'istruzione individualizzata e persegue gli obiettivi sociali dell'inclusione oltre ad acquisire sicurezza ed autostima, educando ad una maggiore sensibilità verso l'altro e ad un più positivo atteggiamento verso la scuola.

Infine l'educazione alla convivialità delle differenze dovrebbe caratterizzare ogni insegnante e, a maggior ragione l'IdR, che dovrebbe condurre all'acquisizione di una sempre maggior capacità di riconoscere, rispettare e valorizzare tutte le diversità, facendo superare le disuguaglianze che sono un segno manifesto di deprivazione ed inferiorità.

L'apertura alle diverse istanze e modalità di sviluppo di ogni membro della comunità educante, la non emarginazione di chi non è "uguale" o non riesce a seguire i ritmi degli alunni migliori, è un compito fondamentale per la scuola e per qualunque comunità educativa. L'IdR e qualunque docente devono essere attenti alle "differenze di stadio", allo specifico di ogni età, poiché ciò costituisce una delle due fedeltà che deve mantenere un IdR: la fedeltà ai contenuti teologici e, in questo caso, la fedeltà al bambino, partendo dalle domande esistenziali e dai bisogni educativi dei discenti, giungendo al loro riconoscimento come soggetti di diritti oltre che come oggetti di tutela e di cura.

Concludendo, gli approfondimenti narrativi di pericoli evangeliche scelte, il *setting* di attività laboratoriali e ludiche anche mediante il ricorso alle tecnologie della comunicazione e a metodologie didattiche innovative consentono, soprattutto agli IdR, di realizzare una didattica che sia pienamente inclusiva, promuovendo la pace, l'accoglienza dell'altro e l'altruismo come valori nella Scuola di Stato.

## Riferimenti bibliografici

- Becciu, M., & Colasanti, A. R. (2016). *Prevenzione e salute mentale. Manuale di psicologia preventiva*. Milano: Franco Angeli.
- Cesareo, V. (1997). *Socializzazione e controllo sociale. Una critica della concezione dell'uomo ultrasocializzato* (11 ed). Milano: Franco Angeli.
- Goleman, D. (1995) *Emotional Intelligence*. New York: Bantam Books. Trad.it. *Intelligenza emotiva*, Milano: Rizzoli, 1996.
- Menghi, M. (2007). *Novae Voces. Seneca*. Milano: Paravia-Bruno Mondadori.
- Montessori, M. (1949). *Educazione e pace*. Milano: Garzanti.
- Sequeri, P. (2002). *L'idea della fede. Trattato di teologia fondamentale*. Milano: Glossa.

---

Testo della relazione presentata al Convegno “Religione, altruismo e violenza” (Università “G. d’Annunzio” Chieti-Pescara, 11-12 novembre 2016).

**Emanuela Visca**, socio SIPR dal 2010; è Insegnante di Religione Cattolica nella Scuola dell’Infanzia ed è membro della Commissione PAI (Piano Annuale dell’Inclusione) e funzione strumentale per il sostegno al lavoro degli allievi: prevenzione della dispersione scolastica. Dal 2012 rappresenta la scuola dell’infanzia per la Regione Piemonte come Formatore di Formatori.

---

Corrispondenza / email: emanuelavisca@libero.it

Citazione (APA) / APA citation: Visca, E. (2016). L’IRC nella Scuola di Stato come promotore di una cultura inclusiva e di pace. *Psicologia della Religione e-journal*, 3(1-2), 37-42. <http://dx.doi.org/10.15163/2421-2520/2016A36>.

Online: <http://www.PsyRel-journal.it>

